

Figurare la parola

Editoria e avanguardia artistica
del Novecento nel Fondo Bertini della BNCF

Figurare la parola è il titolo di una mostra allestita presso la Tribuna Dantesca della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. La mostra, che si è inaugurata il 16 ottobre 2003 e rimarrà aperta fino al 31 marzo 2004, è la “presentazione ufficiale” al pubblico cittadino e internazionale della Collezione Bertini acquistata dal Ministero per i beni e le attività culturali tre anni fa e conservata presso la Biblioteca nazionale di Firenze. La collezione è una delle più importanti raccolte pubbliche di edizioni d'arte contemporanee, illustrate dai maggiori artisti europei e americani operanti nel XX secolo.

Nella mostra saranno esposte 220 opere divise fra edizioni d'arte, *artist's books* e libri-oggetto realizzati nel corso del Novecento e ordinati seguendo un percorso parallelo a quello dei movimenti e delle correnti artistiche europee di quel secolo. Attraverso queste prestigiose edizioni possiamo ricostruire la complessa rete di rapporti fra i protagonisti dell'arte e della cultura contemporanea, pittori, poeti, musicisti, mercanti, editori che proprio nel libro individuarono un mezzo privilegiato di sperimentazione, di ricerca, tracciando una storia ricca di fascino e in parte inedita.

La rassegna si apre con alcuni libri pubblicati da Ambroise Vollard, leggendario mercante d'arte ed editore parigino che può essere

considerato l'inventore di un genere che ha aperto la strada alle rivoluzioni editoriali che durante tutto il XX secolo hanno seguito quelle artistiche. Vollard fece infatti illustrare i suoi libri dai pittori emergenti della sua galleria: Pierre Bonnard, che eseguì le litografie per una delle opere più celebrate del secolo: *Parallèlement* di Paul Verlaine uscito proprio all'inizio del secolo; Georges Rouault, del quale si espone *Cirque de l'étoile filante*, del 1938; Pablo Picasso, l'artista forse più prolifico del secolo anche in questo campo, che per Vollard realizzò alcuni dei suoi capolavori su carta, come le acqueforti che illustrano *Le chef-d'oeuvre inconnu* di Balzac.

Picasso, insieme a Georges Braque e Juan Gris, occupa un posto rilievo anche nella sezione delle avanguardie storiche con l'opera *Saint Matorel* di Max Jacob, nella quale compaiono le sue prime incisioni cubiste che hanno avuto enormi conseguenze sul rapporto fra testo e immagine nel libro contemporaneo. Il poema di Jacob venne pubblicato da un altro mercante-editore entrato nella leggenda, Daniel-Henry Kahnweiler, che lanciò i pittori fauves e cubisti sul mercato europeo e americano, anche attraverso edizioni entrate nella storia, delle quali ricordiamo, oltre al citato *Saint Matorel*, *L'enchanteur pourrissant* del 1909, opera prima di Apollinaire, illustrata dalle

xilografie di André Derain. Impossibile qui soffermarci su tutte le opere che costellano questo percorso, ognuna delle quali rappresenta un traguardo dell'editoria e dell'arte. Ci limitiamo a segnalare alcuni passaggi essenziali del percorso espositivo, dai quali si può cogliere immediatamente il valore storico ed estetico dell'intera collezione, come i capolavori degli artisti che operarono fra Germania e Austria nella breve, ma intensissima stagione delle avanguardie, il gruppo del Ponte e del Cavaliere azzurro, gli espressionisti: *Klänge* di Vasilij Kandinskij, pubblicato a Monaco nel 1913; *Umbra vitae* di Georg Heym, nell'edizione del 1924 con le xilografie di Ernst Kirchner; *Die Träumenden Knaben*, del 1908, testo e immagini di Oskar Kokoschka.

La cosiddetta Scuola di Parigi riunì attorno a Picasso, Braque e Matisse, artisti e intellettuali provenienti da tutta Europa. Questo momento storico viene ricostruito con le opere dei tre maestri, fra cui il celebre *Jazz* di Henri Matisse, insieme a quelle di alcuni esponenti del gruppo, come il raro e prezioso *Les nimphes* di Roger Frère con disegni di Amedeo Modigliani, lo splendido *Au soleil du plafond* di Reverdy con le litografie postume di Juan Gris, pubblicato da Tériade.

Esaurita la stagione delle prime avanguardie, in Francia, e da lì in tutto il mondo, s'impose il surrealismo che ha rappresentato per lungo tempo la punta più avanzata del rinnovamento poetico e artistico. Citiamo alcune esemplari testimonianze dell'editoria surrealista esposte nella mostra, come *La femme sans tête* di Max Ernst, *La femme visible* di Salvador

Dalí, lo scandaloso *Histoire de l'oeil* di Georges Bataille, illustrato da Hans Bellmer, *Le courtisan grotesque* con le esilaranti acqueforti a colori di Miró.

L'arte astratta e informale, linguaggio diffuso in tutta Europa con accenti ed espressioni diverse, sembra rinnovare quel felice rapporto con la pagina, iniziato nei primi anni del secolo, attraverso una ricchissima produzione editoriale di cui diamo qualche titolo: *17 variazioni* di Emilio Villa con il cretto bianco di Alberto Burri, l'opera che ha rotto con tutta la precedente tradizione editoriale italiana; *Concetto spaziale* di Lucio Fontana; *Discours de la méthode* di Descartes, illustrato dai giochi ottici di Vasarely; *Croazia segreta* di Ungaretti con le acqueforti a colori di Piero Dorazio; *Sovraesistenza* di Andrea Zanzotto con dodici acqueforti di Giò Pomodoro.

Il percorso continua con le opere degli artisti pop e neo-figurativi. Segnaliamo soltanto due opere per il loro straordinario impatto visivo: lo spettacolare *Teatrini* di Giosetta Fioroni, al limite della scultura, e il brillante *Images de bêtes* di Corneille, al limite del gioco.

Concludiamo segnalando l'importante nucleo di *artist's books* esposti, molti dei quali realizzati da artisti italiani e una piccola, ma importante, selezione di libri-oggetto a opera di artisti di varie nazionalità.

La mostra è illustrata dal catalogo edito da Vallecchi con contributi di Rossana Bossaglia, Enrico Crispolti, Giorgio Maffei, Antonio Palucci, Mariantonietta Picone, Artemisia Calcagni, Lucia Chimirri, Piero Scapecechi.

Lucia Chimirri